

Commenti
A tavola con

Antonio Foglia. Il banchiere, la cui famiglia a Lugano è proprietaria della Banca del Ceresio, sottolinea che la trasparenza sui titolari dei conti gioca solo a vantaggio dei regimi autoritari

«Il banchiere oggi perde tempo con le carte, invece di pensare ai rendimenti»

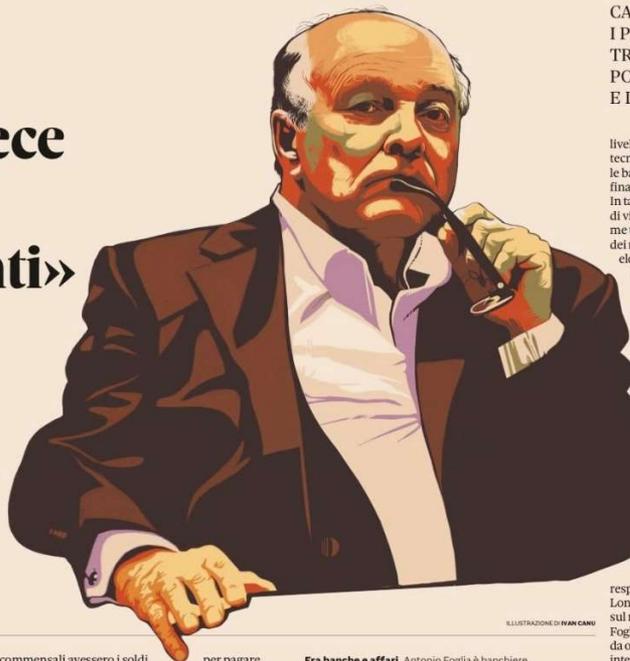


ILLUSTRAZIONE DI IVAN CAU



Paolo Bricco

«L

e persone più interessanti che abbia incontrato? Da ragazzo monsignor Andrea Ghetti e da adulto George Soros. Fenomenali. Ghetti è stato uno dei grandi preti della chiesa ambrosiana. Salvò molti ebrei dalla Shoah. Era il confessore di papa Paolo VI. Faceva il parroco della chiesa di Santa Maria del Suffragio. Animava lo scoutismo milanese in cui io, da bambino e da adolescente, mi sono formato. Soros è Soros: un genio della finanza e un uomo capace di cogliere i punti di contatto fra l'economia e la politica, i mercati e la libertà, dando un vestito concreto alle teorie filosofiche sulle società aperte. Nel 1986 mi ero da poco laureato in Bocconi. Soros era amico di mio padre Alberto, che fra i primi aveva investito nel 1969 nel suo Quantum Fund. Io, nel 1986, frequentavo i corsi di perfezionamento della New York University. Vivevo in un monolocale interno di un palazzo a Central Park South, che sul tetto aveva una bella terrazza dove gli amici italiani venivano a cena. In quell'anno ho lavorato, con lui e per lui, alla formalizzazione dei modelli e alla costruzione dei grafici di *The Alchemy of Finance*, il suo libro diventato un classico». Per pranzo Antonio Foglia ha proposto il Ristorante Grand Café al Porto di Lugano. Qui – durante la Seconda guerra mondiale – l'oste di allora, il comasco Alberto Bianchi, preparava da mangiare agli esuli italiani in Fiesino in fuga dalle rovine dell'Italia fascista e dall'aria lugubre della Repubblica Sociale, fra cui Adriano Olivetti, e pazienza se capitava che non tutti i

compari avessero i soldi per pagare. Foglia e la sua famiglia, che a Lugano è proprietaria della Banca del Ceresio, sono tante cose. Sono un pezzo del Novecento italiano ed europeo. Suo nonno, da cui ha preso il nome, fu allievo di Luigi Einaudi. Da agente di Borsa, in un viaggio a New York nel 1923, intuì che la crisi del 1929 era finita e puntò forte sui titoli azionari americani. Negli anni 30, alla prima separazione sostanziale fra monete e oro, guadagnò sugli arbitraggi fra il dollaro (la nuova divisa di riferimento) e la sterlina (ormai in declino). Con la Seconda guerra mondiale, evitò la rovina spostando i suoi soldi dalle obbligazioni alle azioni, i cui valori non vennero falcidiati dall'inflazione. Nella sua casa di via Andreani a Milano, come racconterà Gaetano Afler del «Corriere della Sera», si radunarono il 25 aprile 1945 i giornalisti per apprendere in diretta le notizie sulla Liberazione e si tennero le riunioni del Comitato Liberazione Nazionale Alta Italia. Il locale di Lugano è semplice ed elegante. In tavola vengono portati dei microscopici, ma molto buoni, pezzi di formaggio svizzero e di salame dolce italiano, che sono perfetti con i grissini al sesamo e all'olio di oliva. La vicenda biografica e il punto di vista di Antonio Foglia esprimono le forme multimediali della storia e della cronaca, della finanza e dell'economia reale, delle cose che accadono sotto gli occhi di tutti e dei processi che si innescano e che si compongono nella riservatezza e nel silenzio degli studi professionali e nelle sale riunioni della finanza. Antonio Foglia e la sua famiglia, che non rivelerebbero mai i nomi dei loro clienti di oggi e di ieri, conoscono i segreti delle grandi famiglie industriali del Nord Italia, che dal Boom economico agli anni 70 hanno fatto le loro periodiche gite a Chiasso non per ragioni culturali alla Arbasino, ma per ragioni di riduzione del rischio italiano: fiscale, con i primi contrasti dello Stato alla pratica delle doppie contabilità delle fabbriche, e di sicurezza, con il pericolo di sequestri e di ricatti ad opera delle varie forme di anti Stato, politiche e criminali. Quella è la precisa funzione di salvaguardia della Svizzera, ricoperta per tutto il Novecento, è scomparsa: «Non esiste più alcuna diversità fra la

Fra banche e affari. Antonio Foglia è banchiere, membro del Cda e azionista della Banca del Ceresio, a Lugano. Dopo la laurea in Economia politica alla Bocconi di Milano, ha lavorato a Tokyo, New York e Londra. Dalla metà degli anni 80 è impegnato nel private banking e negli hedge fund.

Svizzera e gli altri Paesi. La diffusione del Common Reporting Standard, definito dall'Ocse, ha imposto l'obbligo della comunicazione annuale delle generalità del titolare di un conto, e della sua consistenza, alle autorità del suo Paese di residenza. Ma ci si rende conto che così regimi autoritari come la Cina, la Russia e l'Arabia Saudita ricevono informazioni sensibili per colpire i loro dissidenti, che non trovano rifugio nemmeno all'estero?», spiega mostrando quanto uno dei mantra della nostra modernità moralistica e non morale – «La trasparenza astratta e ipertecnica, la naturale tendenza a sospettare della finanza – non sia proprio così solido, perché la realtà è sempre più complessa di come appare. Lui, come primo piatto, prende una insalata mista ricca, colorata e salutare, e sopra una zuppa fredda di crema di barbabietole, che si rivela eccellente. Il cameriere del ristorante insiste con molta gentilezza perché, oltre all'acqua minerale, non si prenda un calice di vino. Alla fine, arriva in tavola un bicchiere di cuvée con tre vitigni (chardonnay, sauvignon e pinot grigio) della cantina La Prella di Arzo, sopra Mendrisio. Foglia è un testimone, coinvolto nella prassi ma distaccato nell'emotività, dei grandi cambiamenti sperimentati dalla finanza: «Il sistema regolatorio imposto su Basilea 2 e Basilea 3 accanto un peccato originale: la inadeguatezza dei livelli minimi di capitale delle banche. Nei primi anni 90, i banchieri centrali riuniti a Basilea cercarono di fissare i requisiti patrimoniali al livello bassissimo delle banche del Giappone, allora chiamate Zombie Banks, proprio per non imbarazzare i colleghi di quel Paese. Ho studiato l'intero processo. Ed è andata esattamente così. Per non tenere fuori gli istituti giapponesi, si sono stabiliti

“
FREQUENTAVO
SOROS, UN GENIO
CAPACE DI COLTIERE
I PUNTI DI CONTATTO
TRA L'ECONOMIA E LA
POLITICA, I MERCATI
E LA LIBERTÀ

livelli infimi di capitale. Questo passaggio, insieme tecnico e politico, creò le condizioni perché tutte le banche aumentassero esageratamente la leva finanziaria e diventassero Zombie a loro volta». In tavola arriva la portata principale. Per lui scappoline di vitello con salsa al limone e risotto al parmigiano. Per me un luciofero, pescato nel Lago Ceresio. Da allievo dei rigorosi padri barnabiti, frequentati a Milano alle elementari e alle medie, e dei severi insegnanti del liceo pubblico di Lugano, Antonio constata le contraddizioni della realtà, almeno nella versione assorbita dal *communis opinio*: «L'elemento che stupisce è l'emergere di una narrazione artefatta, e la sua ripetizione acritica da parte dei media mainstream e la sua accettazione da parte dell'opinione pubblica. Ho vissuto negli ultimi dodici anni a Londra. Nell'ottobre del 2022 ho assistito in prima persona alla cacciata di Liz Truss, che non era mai stata accettata, per le sue origini popolari, dall'establishment inglese conservatore. Se uno osserva i prezzi appare evidente che i movimenti al ribasso della sterlina e soprattutto delle obbligazioni inglesi erano in atto già da prima e furono solo accelerati dall'annuncio delle misure liberalizzatrici e liberiste da lei proposte per riattivare l'economia britannica dopo la Brexit.

La narrazione che attribuiva solo a Truss la responsabilità di quelle cadute era semplice e faceva comodo per coprire gravi responsabilità di operatori e regolatori. Nessuno, a Londra, si è dato la briga di verificare che i movimenti sul mercato erano in corso già da tempo». Foglia, proprio perché lui e la sua famiglia compongono da oltre mezzo secolo un pezzo integrante della finanza internazionale, può dire cose significative, senza avere l'aria di voler *épater les bourgeois*: «Una volta fare il banchiere significava lavorare per i migliori rendimenti del cliente. Adesso la maggior parte del tempo è delle energie va sulla regolamentazione, sulla compliance, sulla burocrazia. E, allo stesso tempo, in mercati così pesantemente regolamentati, ci sono dei bacchi nel sistema che si trovano sotto gli occhi di tutti, ma che tutti fanno finta di non vedere. Pensiamo al paradosso di Ali Baba, la società di e-commerce cinese che si dice sia stata quotata a New York e a Hong Kong. In realtà, a essere quotata, è una società della Cayman Island che ha una filiale in Cina, la quale ha un contratto derivato con la Ali Baba vera e propria. Un contratto di dubbia validità giuridica, se mai vi fossero problemi con la Cina, che su questo non ha mai proferto una parola, perché a mio avviso le autorità di Pechino farebbero valere la regola che proibisce a investitori stranieri di operare in alcuni settori, tra cui l'e-commerce. A me sembra tutta una follia». Arrivano i caffè e gli amaretti con la crema alla vaniglia. Più dei delicatissimi mignon di pasticceria alla crema al mango, disciolto con frutta della passione e crema pasticcera più lamponi. Antonio si ferma un attimo. E, tornando all'inizio della nostra conversazione, aggiunge: «La terza personalità più affascinante che abbia incontrato è stato Constantin Gorchacov. Era un principe russo scampato da bambino alla Rivoluzione d'Ottobre. Un suo antenato aveva venduto l'Alaska agli Stati Uniti. Aveva un *savoir-faire* e dei rapporti internazionali eccezionali. Lavorava con la mia famiglia. Era una sorta di terzo fratello di mio padre e di mio zio Gianluigi. Un contratto di acquisto di una ditta. Era molto alto. Quando, cinquant'anni fa, il martedì venivano a Lugano lui, mio zio e mio padre, per fare le loro riunioni proprio qui al Grand Café al Porto, mio padre si arrabbiava sempre. Lo zio aveva comperato la Ferrari. Constantin era lungo lungo. E a mio padre, che pure era alto, toccava stare tutto storto e scomodo nel posto dietro», dice sorridendo Antonio Foglia, protagonista e testimone di una storia che lega passato e futuro, uomini e denaro, New York e Milano, Lugano e San Pietroburgo.